

La rana freccia dopo il Novitchok: «Così Alexeij Navalny è stato avvelenato due volte». Mosca: «Sono solo illazioni»

Alexeij Navalny, le analisi pubblicate oggi da 5 Stati smentiscono le affermazioni dello Zar che aveva parlato di morte naturale (Fonte: <https://www.corriere.it/> 14 febbraio 2026)



È stato molto probabilmente [avvelenato con una potente sostanza tossica](#) Alexeij Navalny, il leader dell'opposizione russa morto due anni fa in una prigione di massima sicurezza siberiana, ufficialmente per cause naturali.

È la conclusione a cui sono giunti **cinque governi occidentali**, sulla base delle analisi di laboratorio condotte su **campioni prelevati dal suo corpo**.

In un comunicato congiunto, pubblicato a margine della **Conferenza sulla Sicurezza di Monaco di Baviera**, i ministri degli Esteri di **Regno Unito, Svezia, Francia, Germania e Olanda** dichiarano che i test hanno confermato in modo definitivo «**tracce di epibatitina**», una sostanza mortale «presente nella [pelle delle rane freccia del Sud America](#), introvabile in Russia allo stato naturale». Considerata uno dei più letali veleni sulla terra, l'epibatitina causa **paralisi, arresto respiratorio e la morte** tra atroci dolori.

La scoperta smaschera l'**ennesima bugia delle autorità russe**, che hanno sempre attribuito la scomparsa del dissidente a ragioni naturali: «Tenendo Navalny in prigione, la Russia aveva i mezzi, i motivi e l'opportunità di avvelenarlo». Secondo la moglie dell'oppositore, **Yulia Navalnaya**, il rapporto convalida scientificamente la tesi dell'avvelenamento, da tempo formulata da lei e dai

collaboratori del marito: «**Ne ero certa** fin dall'inizio, ma ora c'è la prova: Putin ha ucciso mio marito».

Da Mosca, la prima reazione è di **Maria Zakharova**, portavoce del ministero degli Esteri, secondo cui si tratta soltanto di “**insinuazioni**”. «Quando ci saranno i risultati dei test e le formule per le sostanze - ha detto - allora ci sarà un commento - senza questo discorsi e dichiarazioni sono solo un'illusione informativa volta distogliere l'attenzione dai problemi dell'Occidente».

Ma per la ministra degli Esteri britannica, **Yvette Cooper**, «oggi emerge chiaramente il progetto barbaro del Cremlino di mettere a tacere la voce di Navalny». Mentre secondo il capo della diplomazia francese, **Jean-Noel Barrot**, la scoperta dimostra che «Putin è pronto ad utilizzare l'arma batteriologica contro il suo stesso popolo per mantenersi al potere». «Un atto vigliacco da parte di un leader spaventato», lo ha definito su X la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, secondo cui “la Russia agisce da tempo come uno Stato terrorista, facendo affidamento su metodi terroristi».

Nel comunicato, i cinque ministri sottolineano la necessità di chiedere conto alla Russia «delle sue ripetute **violazioni della Convenzione sulle Armi Chimiche** e, in questo caso, della Convenzione sulle armi biologiche e i veleni». A tal proposito, hanno dato incaricato ai loro Rappresentanti permanenti presso l'Opac (l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) di **denunciare l'ennesima violazione russa**. Regno Unito, Svezia, Francia, Germania e Olanda si dicono anche «preoccupati che la Russia non abbia ancora distrutto tutti i suoi ordigni chimici», come invece obbligata in quanto firmataria della Convenzione.

Alexey Navalny, **carismatico blogger** anticorruzione diventato il vero capo dell'opposizione al Cremlino, era **già stato avvelenato** nell'estate del 2020, mentre faceva campagna elettorale in Siberia, con il **Novitchok**, veleno spesso usato dai servizi segreti russi contro i loro nemici. Ma, nonostante il coma, **si era salvato grazie a un trasporto d'emergenza in Germania**, dov'era stato curato. Una volta guarito, nel 2021, Navalny aveva **scelto di tornare in Russia**, per continuare la sua battaglia, ma era stato subito arrestato a causa della condanna a 19 anni, in un processo-farsa per presunti reati finanziari.

Nel dicembre 2023, era stato **trasferito nella famigerata colonia penale IK-3**, nota come “**lupo polare**”, in condizioni di totale isolamento, ma nonostante questo aveva continuato a essere presente sui siti della sua organizzazione, **invitando a non votare Putin** alle elezioni presidenziali del marzo 2024. Ma il 16 febbraio, improvvisamente, **il Servizio penale federale, aveva dato notizia della sua morte**, senza offrire alcuna spiegazione convincente delle cause. Per diversi giorni, le autorità russe si rifiutarono di restituire il suo corpo alla famiglia. **Al suo funerale**, a dispetto del divieto di farne un evento pubblico, parteciparono migliaia di persone.